



**IN RICORDO DEI PARTIGIANI  
del Gruppo d'Assalto Garibaldi "LUPI NERI"**



**3 gennaio 1944  
3 gennaio 2004**

della **60<sup>a</sup>**  
**Battaglia di Valibona**

**Un giorno di qualche anno fa,  
alcuni giovani partirono per la montagna..  
per la pace, la libertà e la giustizia sociale.**

**INNO DELLA 22<sup>a</sup> BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI  
"LANCIOTTO BALLERINI"**

*Largo largo siamo i baldi combattenti Partigiani,  
nostro motto Garibaldi, nostro nome italian  
(Ritornello)*

*Giù per valli sopra i monti  
siamo stati a guerregiar  
per l'Italia sempre pronti  
sangue e vita da donar  
(Ritornello)*

*Contro il barbaro nazista d'ogni popolo oppressor  
contro il lurido fascista vile servo all'invasor*

*E da Cetica a Mignaio  
Gastrà, Strada e Pian di Scò  
stanco lacero ma sempre gaio  
mai la lotta disertò*

*Di Lanciotto Ballerini ognun l'esempio infiammò  
oggi siam Garibaldini quell'esempio s'emulo*

*Sotto il pugno di Potente  
e di Berto il commissar  
ogni grido più fremente  
alla lotta e a battagliaiar*

*E Firenze nostra meta di raggiunger si giurò  
e dell'Arno l'acqua cheta la Lanciotto attraversò  
(Ritornello)*

*Salve a te Firenze bella  
non più schiava all'oppressor  
dell'Italia nuova stella  
Tu aumenti lo splendor*

*Ma su avanti avanti ancora tutta l'Italia a liberar  
noi sapiam che solo allora ci potremo riposar  
(Ritornello)*

## La **STORIA** e la **NATURA** per un percorso della **MEMORIA**



*Il Parco naturalistico, ambientale e storico della Calvana, si estende sulla media collina a NORD EST di Firenze, tra le Province di Firenze e Prato, è compreso fra il fiume Bisenzio e il torrente Marina. La specificità di questo luogo risiede nel suo essere parco naturalistico ambientale e storico.*



### **LA RESISTENZA**

#### **BATTAGLIA A CASE DI VALIBONA**

*Il Cippo all'interno dell'abetina ricorda l'avvenimento. Il traliccio elettrico del luogo, ha impresso nella sua struttura la testimonianza del furore della battaglia (passaggio dei proiettili), il "fienile - fertilizio" che ospitò i partigiani sono "Luoghi di Memoria" importanti. È doveroso per noi, cercare di realizzare un progetto, in cui collocare all'interno del fienile uno spazio attrezzato, di mappe, fotografie, testimonianze. Per ridar vita ai luoghi dove l'eroico Comandante Lanciotto, insieme all'audace sardo Giuseppe e al russo Vladimiro, donarono le loro giovani vite, per far esplodere quella luce che ha fatto nascere la primavera e che si chiama appunto, Resistenza.*

***“Questa località fu teatro di un glorioso episodio della Resistenza”.***

*“Un gruppo partigiano di 17 ragazzi respinsero per ben tre volte l'attacco fascista alla loro postazione, un atto eroico, che rese fieri i giovani combattenti che li immolarono con le loro gesta fino alla Liberazione del Paese”. Si, Resistenza di Popolo. Ricorda il compagno Patriota Silvano Franchi, Presidente dell'ANPI di Calenzano, combattente nella Formazione "GIOVANNI CHECCUCCI": - “Quei 17 ragazzi compirono un' impresa unica. Impossibile non rimanere tutti schiacciati dalla fangosa orma fascista, erano completamente circondati da più di due compagnie, ma nonostante tutto, i partigiani di Lanciotto riuscirono a dominarle, resistettero e sfondarono con una caparbietà che fece da esempio in tutta la Provincia di Firenze, essendo quella LA PRIMA VERA BATTAGLIA COMBATTUTA SUL TERRITORIO”. Aprirono così una nuova stagione: - “Noi ragazzi dell'epoca”, - ricorda il patriota partigiano combattente - “ci siamo riuniti e deciso di seguire l'esempio di Lanciotto, da quel momento nasce in ognuno di noi una forte determinazione ad entrare volontario nei partigiani per vivere l'azione, per levarsi di dosso l'immondizia tossica nazifascista, così nasce la 22ª Brigata d'Assalto Garibaldi "Lanciotto Ballerini" un esempio di onore, di altruismo e caparbietà per tutta la durata della guerra”.*

L'antifascismo nelle Province di Firenze e Prato, fu una realtà sempre operante e con il quale il regime dovette fare i conti per tutto il ventennio.

*“Un antifascismo radicato nelle fabbriche, nelle botteghe artigiane e nelle campagne tra i contadini e braccianti fino alla scuola, nelle università. Resistenza al potere di un regime che si era imposto con spregiudicata violenza, resistenza ad un potere politico che aveva soppresso il diritto di dissentire, associarsi, esprimersi, conculcando i diritti e la dignità dell'individuo, della persona singola ed associata, mediante la violenza fisica diretta e delle leggi. Resistenza ad una legislazione speciale, applicata da un Tribunale Speciale, che aveva comminate miriadi di condanne con la pretesa di impedire a uomini liberi di pensare, mediante la privazione della libertà, anche fisica. Resistenza ad un regime che aveva creato un'area d'arbitrio e di prevaricazioni, di privilegi, di soprusi, di spie alle quali era data ampia autorità di reprimere e calpestare l'altrui dignità”.*

Dopo l'armistizio del Settembre 1943, gli antifascisti decisero di organizzarsi, intuendo che la Patria era allo sbando e che le truppe tedesche avrebbero occupato l'Italia, coinvolgendola sul fronte di guerra.

I partiti antifascisti (Comunista e d' Azione) decisero di organizzare la lotta di Resistenza. Vennero organizzate le S.A.P. locali e l' 11 settembre 1943 con l'occupazione di Firenze da parte delle truppe tedesche, il C.T.L.N. provinciale decide di far allontanare i più conosciuti, per evitare che fossero

arrestati e di organizzare le Formazioni Partigiane "Garibaldi" in montagna (per creare azioni di guerriglia e di disturbo). A tale scopo, furono organizzate alcune riunioni in vari luoghi del territorio provinciale.

*A Campi Bisenzio alla presenza dei compagni Gino Tagliaferri e Giuseppe Rossi del C.L.N. provinciale, avvengono due riunioni il 12 e 13 settembre, dove parteciparono gli antifascisti locali, che decisero di formare un Gruppo d'assalto "Garibaldi" da inviare in montagna. La sera del 15 settembre dalla casa colonica di Serafino Colzi, mezzadro antifascista, situata a Tomerello, all'imbrunire, i Patrioti di Campi, risalendo l'alveo del T. Marina si dirigono su M. Morello. Lanciotto Ballerini è il Comandante, il Commissario Politico è Ferdinando Puzoli detto Novatore, il Vice Comandante è Primo Verniani detto Buttallaria, con loro ci sono Renzo Ballerini, Guglielmo Tesi detto Teotiste e altri antifascisti locali, circa 12 Patrioti pronti a iniziare la lotta di Resistenza per la Pace, la Libertà e la Giustizia*



*Sociale.* A M. Morello le prime Formazioni "Garibaldi" operavano nel cuore della montagna. Il Gruppo comandato da Lanciotto, era accampato alla Corte di Vecciolino e operava tra la Collinella e Cerreto ed altre località, col comando al Chiesino del Cupo. La stessa area era controllata da un altro Gruppo di Sesto Fiorentino, comandato da Giulio Bruschi, detto Berto, un Patriota attivo condannato dal Tribunale Speciale, che aveva maturato nel carcere una tempra inflessibile. In quei giorni le prime squadre partigiane che si costituiscono, sono vari gruppi isolati ed eterogenei composti da patrioti, ex prigionieri, militari italiani, retinenti alla leva etc. L'attività delle formazioni partigiane si realizzava in attacchi, agguati e sabotaggi per procurarsi armi e danneggiare le linee di comunicazione dell'occupante nazifascista, inoltre tramite staffette inviavano e ricevevano informazioni (coauditati dalle S.A.P. cittadine) dei movimenti e la posizione delle truppe nazifasciste. Da Firenze e dai Comuni limitrofi arrivavano aiuti materiali, informazioni, ordini e disposizioni. Dopo circa tre mesi e mezzo di base su M. Morello, a fine dicembre, la Formazione Partigiana ebbe l'ordine dal C.T.L.N. di spostarsi, poiché era imminente un rastrellamento in forze da

parte dei nazifascisti, i quali avrebbero accerchiato la zona di M. Morello da quattro direzioni e cioè: da Vaglia, da Legri, da Sesto Fiorentino e da Calenzano.

Decisero di staccarsi in due reparti, il primo guidato dal Bruschi, si trasferì su M. Giovi e poi nel Pratomagno, l'altro guidato da Lanciotto Ballerini, composto da circa una quarantina di partigiani, tentò di raggiungere le montagne del Pistoiese, attraversando i monti della Calvana. Lanciotto dopo aver ricevuto gli ordini, incaricò Ted, (*capitano inglese dell'esercito indiano, ex prigioniero di guerra*) di



trasportare, con circa una ventina di partigiani del materiale bellico (*tritolo*) al Comitato Militare Toscano e di prelevare armi e munizioni, fatto ciò, avrebbero dovuto ricongiungersi con il resto del gruppo in Calvana. Altri tre partigiani del gruppo, i F.lli Fiorelli Egidio e Silio e Galeotti Giuseppe detto Uragano, scesero a Sesto Fiorentino per recuperare delle scarpe e per ricevere istruzioni.

*In quei giorni decisero di chiamarsi "Lupi Neri" avente come stemma nella bandiera da combattimento: un lupo nero in campo rosso con le fauci spalancate.* Il

Gruppo d'assalto Garibaldi "Lupi Neri", Comandato da Lanciotto, in attesa del ritorno dei compagni, si ferma alcuni giorni in Calvana, ospitato dai mezzadri della zona in un fienile a Case di Valibona. Il Gruppo Partigiano era discretamente armato con un fucile mitragliatore "Breda", tre o quattro bombe a mano ciascuno, moschetti individuali con diversi caricatori e varie pistole. Lanciotto mentre era in attesa, faceva perlustrare la zona e stabiliva contatti, sia per i rifornimenti, sia per avere informazioni sulle zone che avrebbe dovuto attraversare in spostamento verso il M. Javello e verso il Pistoiese (*zona Abetone*), per unirsi alla 1ª Brigata Rosselli, comandata dal Ducceschi detto Pippo. Nella notte fra il 2 e il 3 gennaio 1944, il gruppo di 17 partigiani giovanissimi, (*12 italiani, 5 ex prigionieri, due russi, uno dei quali era un tenente dell'armata rossa, due slavi e un capitano Inglese*), che stava riposando nel fienile del Lastrucci a Case di Valibona, a seguito di una delazione, fu circondato, risalendo la Calvana da due diverse direzioni, da La Briglia di Vaiano e da Secciano di Calenzano, da numerose e organizzate forze fasciste (*circa 150/200 militi*): il battaglione Muti, la banda Carità, una formazione della guardia repubblicana al comando di Duilio Sanesi comandante del presidio di Prato, i carabinieri, i fascisti dei Comuni limitrofi, reparti agguerriti, ben armati ed equipaggiati. I Partigiani vennero attaccati al crepuscolo. La zona della Calvana era difficile da controllare e loro in quel momento erano solo 17 giovani, ma il soldato russo Mirko, svegliatosi per un bisogno si accorge del nemico e avverte Lanciotto. La battaglia divampò per

alcune ore (*circa tre e mezzo*). Il Comandante Lanciotto Ballerini (*alla cui Memoria venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare*) si sacrificò per permettere agli altri compagni di salvarsi e cadde combattendo, insieme al sardo Luigi Giuseppe Ventroni addetto al fucile-mitragliatore "Breda". Dopo la battaglia sul terreno dell'aspro scontro a fuoco, rimangono i corpi senza vita del Comandante Lanciotto Ballerini e del sardo Luigi Giuseppe Ventroni e rimane a terra ferito gravemente Lorenzo Barinci, intorno vi sono i feriti e i



corpi senza vita dei nemici (*circa 3 morti e una dozzina di feriti*), per una ferita alla gamba dopo dieci giorni d'agonia in Ospedale a Prato morirà Duilio Sanesi, capo della spedizione fascista. I fascisti catturano cinque partigiani, sparano in bocca ad Andrey Vladimiro tenente dei genieri dell'Armata Rossa uccidendolo, a Mario Ori gli viene sparato ad un braccio, a Tommaso Bertovich gli spaccarono la testa, Corrado Conti e Benito Guzzon sono percossi selvaggiamente e tutti dopo le intimidazioni e le sevizie, vengono in tarda serata, consegnati ai tedeschi alla Fortezza da Basso. Lorenzo Barinci, rimane lasciato a terra creduto morto, viene catturato il giorno dopo, gli altri nove partigiani sono riusciti a rompere l'accerchiamento ed a trovare riparo in direzioni diverse. Per punire i contadini dell'ospitalità data ai partigiani, i fascisti bruciarono e saccheggiarono tutte le case di Valibona, catturarono e legarono i vecchi, le donne e i bambini compresa una donna incinta, che furono caricati su carri e condotti alla Fortezza da Basso.

## **Ballerini Lanciotto**

### **Comandante ucciso in battaglia**

(Decorato alla Memoria Med. d'Oro al Valor Militare)

*“Comandante dal Settembre 1943 della Prima Formazione Garibaldina Toscana, la guidò valorosamente per quattro mesi nelle sue molteplici azioni di guerra. Con soli 17 uomini affrontavano preponderanti forze nemiche, dopo aver inflitto fortissime perdite, si da costringerle a ritirarsi in posizioni retrostanti, assaliva arditamente da solo, a lancio di bombe a mano, l'ultima posizione che ancora minacciava la sorte dei suoi uomini. Cadeva, nel generoso slancio colpito in fronte dal fuoco nemico.”*



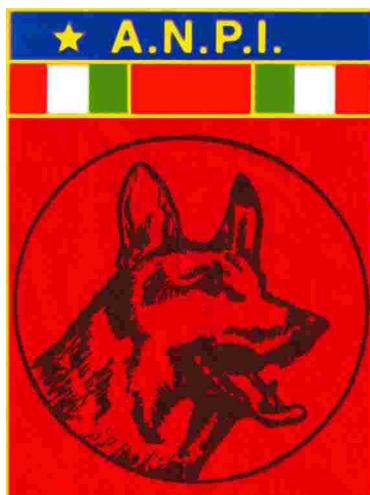
Nato a Campi Bisenzio il 15 agosto 1911 in casa di antifascisti. D'indole piuttosto indipendente, religioso e insofferente di fronte alle ingiustizie, di costituzione robustissima e alto di statura.

Lanciotto da giovane praticava vari sport, “era un talento nella Boxe”. Dopo gli obblighi di leva congedandosi nel 1932, fu richiamato alle armi per la guerra d'Africa dalla quale tornò con una decorazione al valor militare e il grado di caporal maggiore. Al ritorno dall'Africa, il 5 aprile 1937, Lanciotto sposa Carolina Cirri, una ragazza di S. Giorgio a Colonica. Dalla quale ha avuto una bambina, che dovette lasciare ad appena 11 mesi di età, per rispondere al secondo richiamo alle armi, questa volta per il fronte greco, albanese, iugoslavo. L'8 settembre all'età di 32 anni, Lanciotto è a Firenze assegnato all'84° reggimento fanteria, mentre si trovava in Ospedale senza perdere tempo, torna a casa in attesa degli eventi. I fascisti aiutati dai tedeschi tornarono subito al loro posto. La sera del 15 settembre 1943, è al Comando del Gruppo Partigiano d'assalto “Garibaldi” locale, che fa base sul M. Morello.

*“Dopo la battaglia, i familiari hanno il permesso (dopo 5 giorni) di recuperare il corpo. La salma del Comandante Partigiano è portata a Campi Bisenzio dove ad attenderlo “C'era il mondo” - ricorda Carolina Cirri, la moglie - “Un'incredibile folla di persone commosse, con tanti fiori rossi.”*

## **Ventroni Luigi Giuseppe** **Partigiano ucciso in battaglia**

Luigi Giuseppe Ventroni, partigiano sardo di Oristano classe 1922. Il suo corpo fu ritrovato semicarbonizzato dall'incendio del fienile, nel quale col suo fucile mitragliatore "Breda" aveva tenuto a bada gli assalitori fascisti, almeno, finché aveva avuto le munizioni a disposizione, consentendo ai compagni di disimpegnarsi per rispondere all'attacco da posti diversi.



## **Andrey Vladimiro** **Tenente dell'Armata Rossa** **Ucciso dai fascisti dopo la battaglia**

Di lui il ricordo di protagonista, un esperto e deciso compagno, a Valibona a causa di un piede malandato, non è in perfette condizioni. Viene catturato dai fascisti e legato ad un palo, dopo le percosse viene ucciso con un colpo di pistola in bocca.

## **Puzzoli Ferdinando** **Commissario Politico**

Nato a Reggello l'8 ottobre 1892. Nel 1915 è già schedato come anarchico dalla prefettura di Firenze, è corrispondente di vari giornali anarchici. Nandino, negli anni "Venti" si sposa e torna a Campi, lavora gestendo una vecchia osteria. Ferdinando è un esempio di solidarietà, durante tutto il "ventennio fascista", si sente in dovere di lottare contro l'oppressione. Non tollerava di veder bastonare la gente ed ha sempre combattuto contro le ingiustizie. Perseguitato dal Tribunale Speciale, è arrestato, ogni qual volta arriva qualche personalità ufficiale a Firenze. A Campi alla caduta del fascismo (25 luglio 1943), l'antifascismo locale si riorganizza intorno a due figure fondamentali: Spartaco Conti e Ferdinando, i quali insieme ai tanti antifascisti locali, organizzano la lotta di Resistenza. Il 15 settembre con il nome di battaglia "Novatore" è impegnato in montagna. Dopo la battaglia di Valibona continua la sua attività come membro del C.T.L.N. locale. Nel maggio 1944, viene arrestato e torturato, riesce ad evadere da Villa Triste, continua l'attività patriottica fino alla Liberazione di Campi Bisenzio.



## **Mirko** **Soldato Russo**

Un ucraino, si dice che era una persona molto triste e malinconica, era convinto che sarebbe morto.

## **Hood Stuart** **Capitano Inglese**

Nato ad Edzel (Scozia) il 17 dicembre 1915

Capitano dell'Esercito Inglese, evaso dal campo di prigionia PG49 di Fontanellato, in provincia di Parma, dopo essere stato ospitato a Migliana da alcuni contadini insieme con altri suoi connazionali, si aggrega alla Formazione Partigiana Comandata da Lanciotto Ballerini. Stuart Hood con il nome di battaglia "Carlino" è un intellettuale sensibile che lotta per gli ideali in cui ha sempre creduto. Stuart Hood ha scritto e pubblicato i ricordi della sua drammatica esperienza italiana. Uomo di cultura e di grande affabilità è cittadino onorario del Comune di Campi Bisenzio dal 1990.



## **Bertovich Tommaso** **Soldato Jugoslavo catturato**

E' di Ogolin ed ha appena 20 anni. Dopo l'8 settembre riesce a fuggire dal carcere delle Murate e si aggrega alla formazione partigiana di Lanciotto a Monte Morello. E' ricordato come un ragazzo grosso e forte, capace di portare pesi eccezionali. Dopo la battaglia fu catturato, gli spaccarono il capo e fu selvaggiamente percosso e seviziato dai fascisti, poi venne consegnato ai tedeschi alla Fortezza da Basso.

## **Barinci Loreno** **Partigiano ferito, catturato**

Nato a Sesto Fiorentino il 22 luglio 1924, proviene da una famiglia numerosa di dieci figli. Il padre antifascista, non trovava lavoro, fin dalla prima infanzia Loreno va a lavorare alla Pignone. "Sono anni difficili", un giorno assistette al pestaggio di un "sovversivo", una brutale aggressione, che lo convinse ad impegnarsi insieme con altri lavoratori antifascisti a "portare volantini". Al momento del richiamo alle armi, ha già la convinzione di darsi "alla macchia". L'8 settembre Loreno si trova in galera a causa, della divisa militare, "proprio non la sopporta". Al momento della diserzione generale anche il Barinci ritornò a casa. Il 18 settembre entrò nella formazione partigiana che si era costituita su M. Morello, dove conobbe Lanciotto. Durante la battaglia rimane colpito da due proiettili, uno gli sfonda la scatola cranica. Rimane a terra ferito gravemente, creduto morto. Viene arrestato il giorno dopo. Maltrattato dai fascisti, viene poi sballottato in vari Ospedali. All'inizio di Agosto del '44, evade dalle Murate e partecipa alla Liberazione di Sesto Fiorentino.



## **Ori Mario** **Partigiano catturato e ferito**

Fiorentino, antifascista, abita in via Ghibellina, amico del Tagliaferri è il più anziano del gruppo ha 52 anni. Catturato dai militi fascisti, che dopo averlo maltrattato gli sparato ad un braccio. Dopo le sevizie è consegnato ai tedeschi alla Fortezza da Basso.

## **Tesi Guglielmo** **Partigiano**

Nato a Campi Bisenzio, proviene da una famiglia operaia. Dopo le scuole è andato a lavorare in filatura a Prato. Un giovane di Campi che dopo il richiamo alle armi, ha disertato per seguire l'amico Lanciotto. Guglielmo è conosciuto con il nome di battaglia "Teotiste". Dopo la battaglia di Valibona, il partigiano diciannovenne continua la lotta di Resistenza con il fratello di Lanciotto, Renzo Ballerini a M. Giovi con il ricostituito Gruppo partigiano denominato "Lanciotto Ballerini". Teotiste il 17 aprile 1944 rimane intrappolato in un rastrellamento, dalle parti di Berceto di Pomino, dove fu ucciso ed orrendamente esposto dai nazifascisti.



## **Conti Corrado** **Partigiano catturato**

Nato a Sesto Fiorentino con il nome di battaglia "Ciccio La Rosa". Fu catturato dai fascisti a Valibona, torturato e seviziato, fu consegnato ai tedeschi alla Fortezza da Basso. Finì in Carcere alle Murate con gli altri partigiani del gruppo, e con i quali poi evase prima della Liberazione di Firenze. Continuò la guerra arruolandosi nel C.V.L., con la Divisione Cremona combattè sul fronte di Alfonsine fino alla Liberazione.



## **Petrovich Antonio** **Partigiano Jugoslavo**

Partigiano iugoslavo, classe 1925 con il nome di battaglia "Toni". Riuscì a sfuggire all'accerchiamento di Valibona e si aggregò ai partigiani pratesi della zona di Galciana. Dove continuò la lotta di Resistenza, a fine guerra tornò in Patria.



## **Pelliccia Ciro** **Partigiano**

Di Afragola, il suo accento napoletano gli è valso due nomi di battaglia "Vesuvio" e "Napoli". Si dice, che era un uomo eccezionale. Si sa che era arrivato a Monte Morello a piedi dalla Francia. Aveva un senso straordinario dell'orientamento, nel bosco. rompeva un rametto, prometteva che al ritorno sarebbero ripassati di là e così avveniva. Continò la Resistenza entrando nella formazione del Bruschi, fino alla Liberazione.



## **Valoriani Vandalò** **Partigiano**

Nato a Sesto Fiorentino, dopo la Battaglia di Valibona, ha continuato la lotta di Resistenza con il Gruppo partigiano Comandato dal Bruschi a Monte Giovi fino alla Liberazione di Firenze, dove si è distinto per un atto eroico e decorato con la Med. d'Oro al Valor Militare dagli alleati angloamericani.



## **Guzzon Benito** **Partigiano catturato**

Nato il 26 aprile 1926 a Sambellino in provincia di Rovigo. Dopo l'8 settembre lascia le sue zone del nord, per raggiungere i partigiani che si stanno organizzando sull'Appennino, deciso a combattere i nazifascisti. Si unisce alla Formazione Comandata da Lanciotto. A Valibona viene catturato e torturato dai fascisti e poi consegnato ai tedeschi. Evade dalle Murate, prima della Liberazione di Firenze.



## **Mazzonello Matteo** **Partigiano**

Nato a Trapani il 27 marzo 1924, di famiglia umile. L'8 settembre si trovava a Firenze, sorpreso dallo sbandamento dell'esercito, tenta di ritornare a casa, ma non ci riesce, è indirizzato su Monte Morello dove incontra Lanciotto. Il suo nome di battaglia è "Rosolino" in ricordo di Rosolino Pilo, il rivoluzionario siciliano, che aveva guidato l'insurrezione di Palermo del 1848. Dopo Valibona, passa "il Fronte", si arruola nel C.V.L. e continua la guerra di Liberazione.



## **Ruzzante Danilo** **Partigiano**

Nato il 26 dicembre 1926 ad Anguillara Veneta in provincia di Padova, ha scelto la lotta partigiana insieme all'amico Guzzon, entrambi provengono da famiglie antifasciste.



*Dopo la battaglia, Valibona, resta una tappa fondamentale della Resistenza in Toscana, e la figura del comandante partigiano Lanciotto Ballerini diviene il simbolo della speranza di riscatto incarnata da tutto il movimento di lotta per la Liberazione. In ricordo del Comandante nasce la 22<sup>a</sup> Brigata d'Assalto Garibaldi "Lanciotto Ballerini". Nel maggio 1946, con le varie testimonianze raccolte, è concessa alla Memoria di Lanciotto Ballerini la Medaglia d'Oro al Valor Militare.*



**LA BATTAGLIA DI VALIBONA  
3 GENNAIO 1944**

**I COMBATTENTI DEL GRUPPO D'ASSALTO GARIBALDI "LUPI NERI"**

<b>ANDREY VLADIMIRO</b>	<b>Tenente Russo catturato e ucciso</b>
<b>BALLERINI LANCIOTTO</b>	<b>Comandante ucciso in battaglia</b>
<b>BARINCI LORENO</b>	<b>Partigiano ferito, catturato, maltrattato</b>
<b>BERTOVICH TOMMASO</b>	<b>Jugoslavo catturato, torturato</b>
<b>CONTI CORRADO</b>	<b>Partigiano catturato, torturato</b>
<b>GUZZON BENITO</b>	<b>Partigiano catturato, torturato</b>
<b>HOOD STUART</b>	<b>Capitano Inglese</b>
<b>MAZZONELLO MATTEO</b>	<b>Partigiano</b>
<b>MIRKO</b>	<b>Soldato Russo</b>
<b>ORI MARIO</b>	<b>Partigiano catturato e ferito</b>
<b>PELLICCIA CIRO</b>	<b>Partigiano</b>
<b>PETROVICH ANTONIO</b>	<b>Jugoslavo</b>
<b>PUZZOLI FERDINANDO</b>	<b>Commissario Politico</b>
<b>RUZZANTE DANILO</b>	<b>Partigiano</b>
<b>TESI GUGLIELMO</b>	<b>Partigiano, caduto a Pomino 18/04/1944</b>
<b>VALORIANI VANDALO</b>	<b>Partigiano</b>
<b>VENTRONI L. GIUSEPPE</b>	<b>Ucciso in battaglia, ritrovato semicarbonizzato</b>



*Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata  
la nostra Costituzione, andate sulle montagne  
dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati,  
nei lager dove furono sterminati. Dovunque è morto un italiano  
per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani,  
col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione.*

*(P. Calamandrei)*



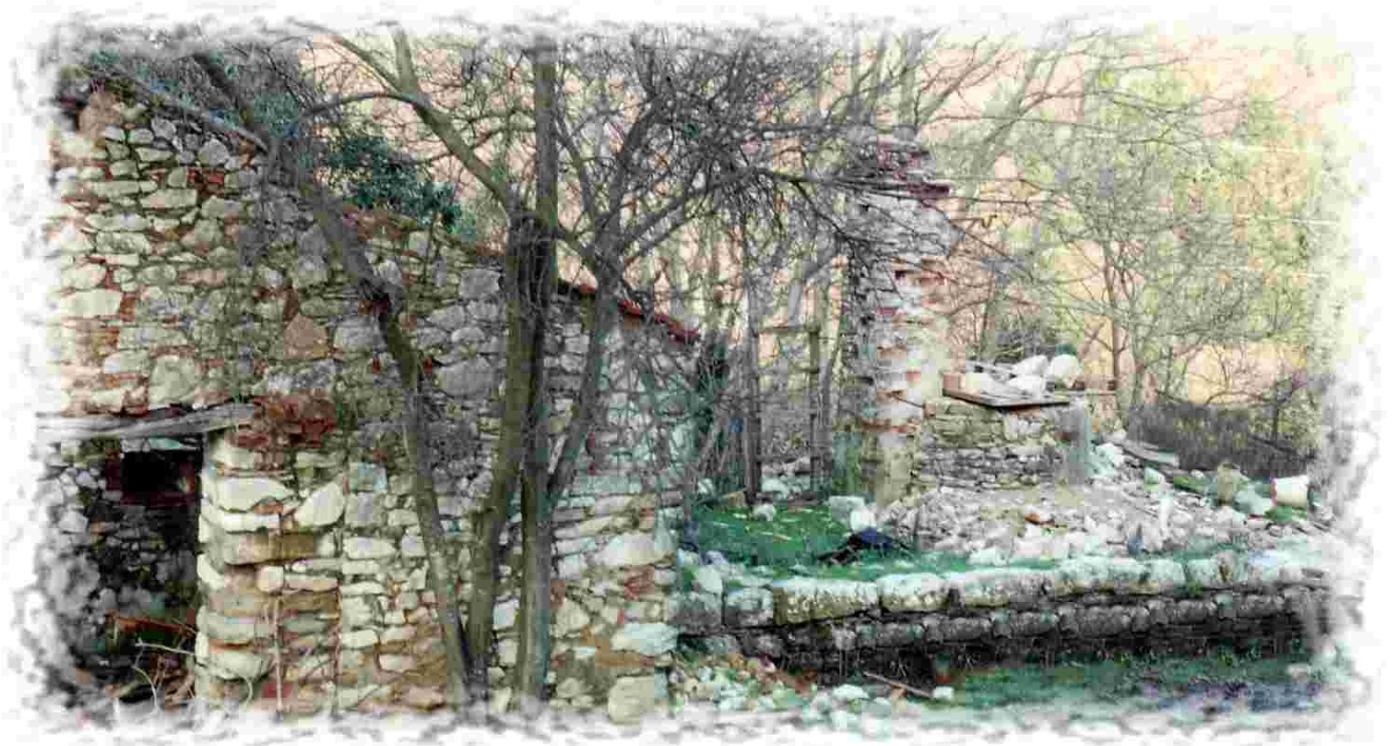
## LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA PRINCIPI FONDAMENTALI

**Art. 1** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

**Art. 2** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

**Art. 3** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



**Art. 4** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

**Art. 5** La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

**Art. 6** La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

**Art. 7** Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

**Art. 8** Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di interesse con le relative rappresentanze.

**Art. 9** La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

**Art. 10** L'Ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

**Art. 11** L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

**Art. 12** La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.



**PERCORRERE I SENTIERI DELLA MEMORIA**  
**DALLA CITTÀ DELLA PIANA A VALIBONA**



**Percorso per tutti**  
**Programma per il 25**  
**aprile, per**  
**informazioni e**  
**prenotazioni: A.N.P.I.**  
**Campi Bisenzio e**  
**A.N.P.I. Calenzano**

**★Partenza da**  
**Campi Bisenzio, con**  
**pullman sociali per le**  
**Croci di Calenzano,**  
**fino alla Regina del**  
**Bosco, ed inizio del**  
**trekking.**

*(Percorso indicato per*  
*anziani e famiglie con*  
*bambini.)*

Dalla Regina del Bosco  
con il sentiero 44R si  
arriva fino a Case di  
Valibona in circa ore  
1,00. Sosta al  
Monumento Partigiano  
e ristoro.

Discesa fino alla Regina  
del Bosco, ore 0,40.

Rientro a Campi

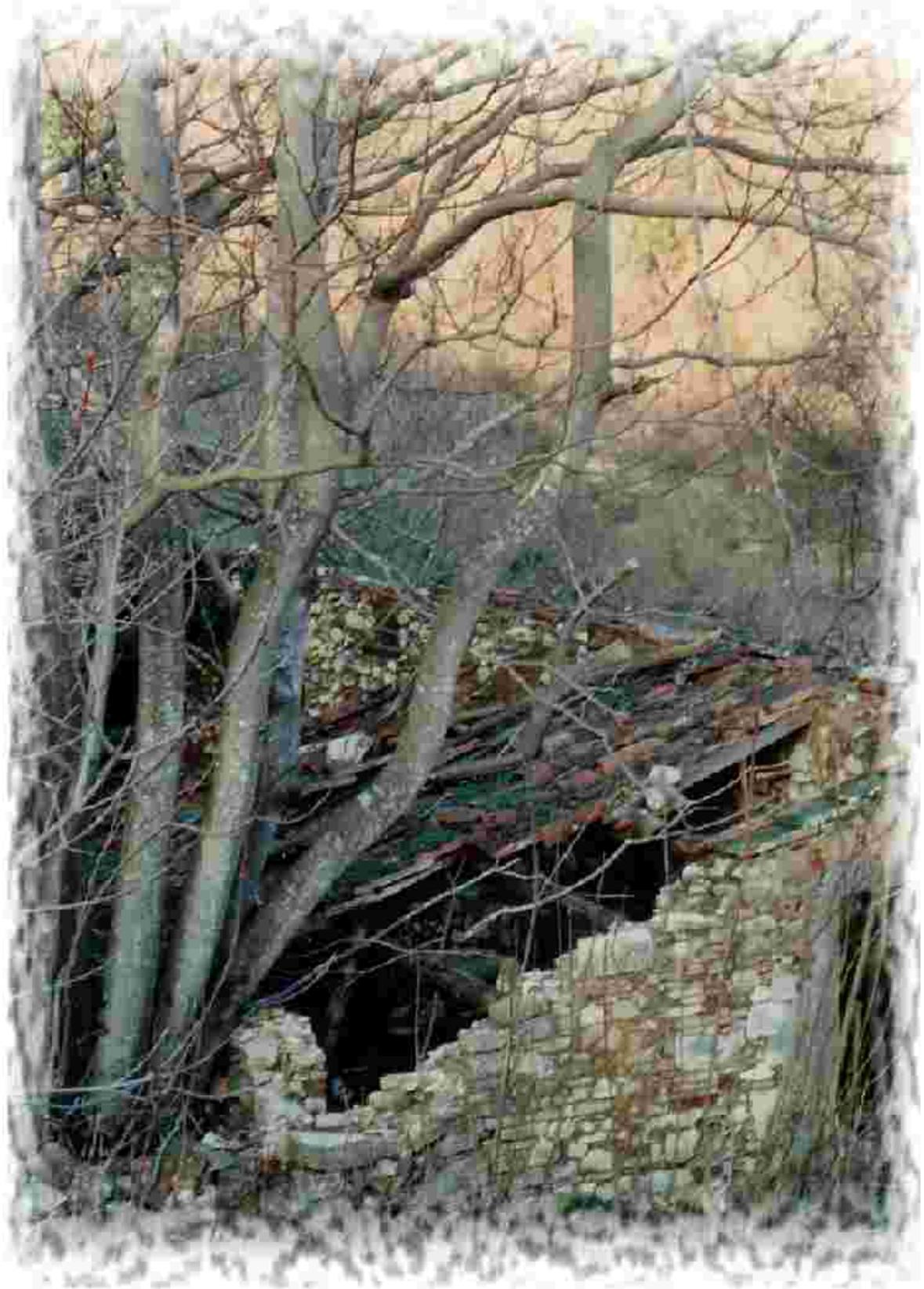
Bisenzio/Calenzano alle 18,00/19,00

**★Partenza da Campi Bisenzio, ore 8,00, in pullman per Filettole**  
**(Prato), ed inizio dei trekking.**

Da Filettole con il sentiero n. 40 per la Retaia, fino a Case di Valibona (m. 602)  
ore 3 di percorso. Sosta al Monumento Partigiano e ristoro. Possibilità di  
escursione sul Monte Maggiore (m. 916), ore 1,30 di percorso, punto  
panoramico e il più alto della Calvana. Discesa al passo delle Croci di  
Calenzano, ore 1,00

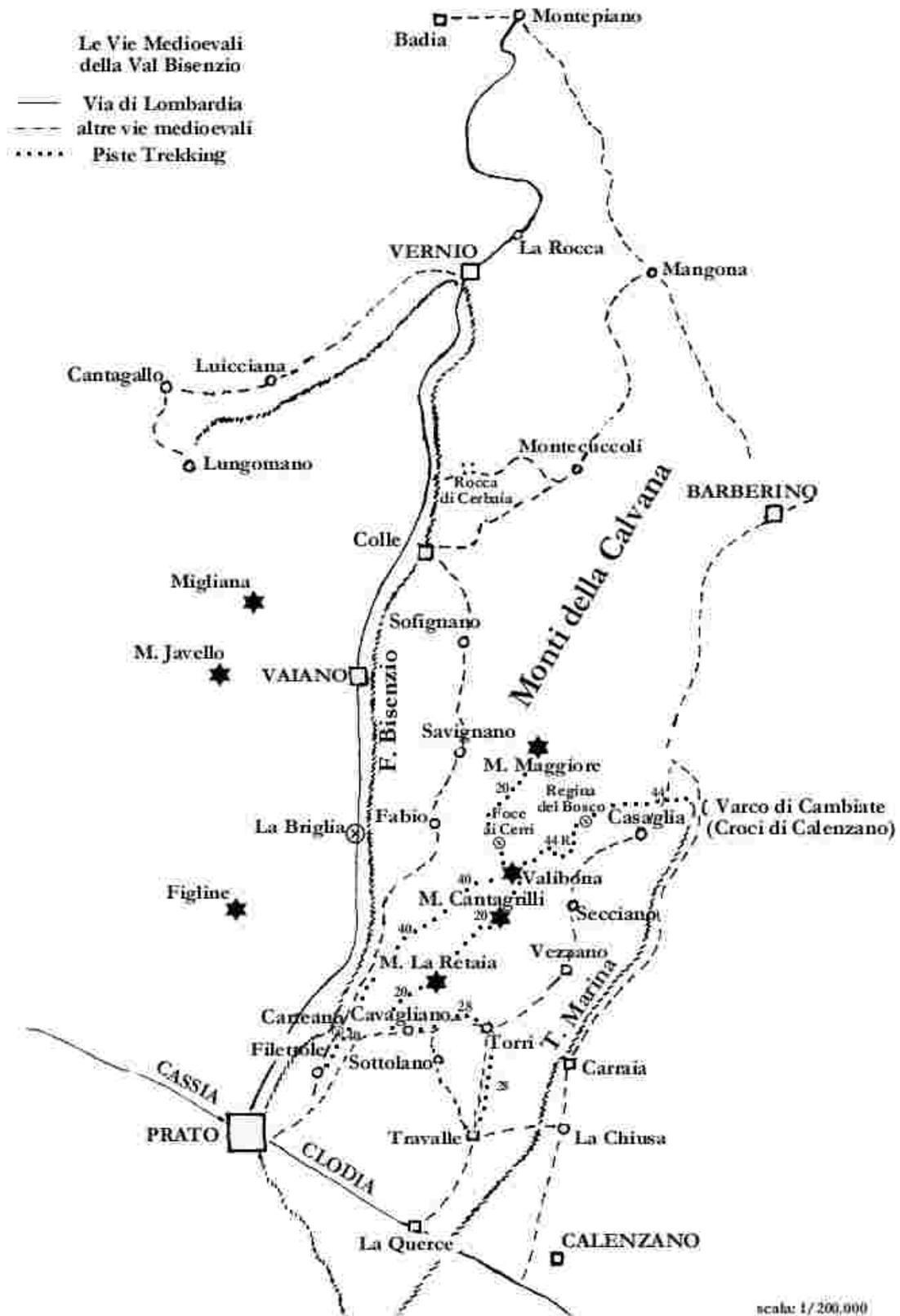
Rientro a Campi Bisenzio con il pullman, ore 18,00/19,00.

**★Partenza da Calenzano, raduno in località TRAVALLE ore 8,00**



Da Travalle (m. 79), per Poggio Fameto (m. 212) fino al passo di Cavagliano (m. 500) dove con il sentiero n. 20 si raggiunge Valibona (m. 602), ore 4,00 di percorso. Sosta al Monumento Partigiano e ristoro. Discesa al passo delle Croci di Calenzano, ore 1,00 di percorso. Rientro a Calenzano con il pullman, ore 18,00/19,00. ★ Si raccomandano scarpe da trekking o scarponi alti e robusti.

★ I percorsi sono anche indicati per le scuole.



- ★ Prodotto e realizzato per la Ricorrenza del 60° della Battaglia di Valibona
- ★ Edizione a cura dell'A.N.P.I. locale; grafica e testi di Fulvio Conti
- ★ Riproduzione vietata - Edizione fuori commercio
- ★ Foto e testimonianze tratte dall'archivio A.N.P.I. Campi Bisenzio

## **BELLA CIAO (Partigiana)**

*Questa mattina mi son svegliato  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
questa mattina mi son svegliato  
e ho trovato l'invasor.*

*Oh partigiano, portami via  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
oh partigiano, portami via,  
che mi sento di morir.*

*E se io muoio lassù in montagna  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
e se io muoio lassù in montagna  
tu mi devi seppellir.*

*Seppellire sulla montagna,  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
seppellire sulla montagna  
sotto l'ombra di un bel fior.*

*E le genti che passeranno,  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
e le genti che passeranno  
mi diranno: " Che bel fior " .*

*È questo il fiore del partigiano,  
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao,  
è questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà*

## **FISCHIA IL VENTO**

*Fischia il vento, infuria la bufera,  
scarpe rotte eppur bisogna andar,  
a conquistare la rossa primavera  
dove sorge il sol dell'avvenir.*

*Ogni contrada è patria del ribelle  
ogni donna a lui dona un sospir,  
nella notte lo guidano le stelle  
forte il cuore e il braccio nel colpir.*

*Se ci coglie la crudele morte  
dura vendetta verrà dal partigian;  
ormai sicura è già la dura sorte  
contro il vile che noi ricerchiam.*

*Cessa il vento, calma è la bufera,  
torna a casa fiero il partigian  
Sventolando la rossa sua bandiera;  
vittoriosi e alfin liberi siam.*

# 60° della Battaglia di Valibona



LA COMUNITA' ITALIANA  
CONTRO SOVVERSIVANTI, FASCISTI  
NAZI-FASCISTE  
FURONO ACCUMUNATI DAI  
IDEALI DI LIBERTA' DI PACE  
E INDIPENDENZA DEI POPOLI  
E PARTIGIANI  
SOTTILE BALLESTI MARIELLA U  
MENTRONE TOMMASO  
VLADIMIRO TOSCHI SOVIERO  
3 GENNAIO 1944  
4 GIUGNO 1987  
XX DELLA COSTITUZIONE

3 gennaio 1944  
3 gennaio 2004

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata  
la nostra Costituzione, andate sulle montagne  
dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati,  
nei lager dove furono sterminati. Dovunque è morto un italiano  
per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani,  
col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione.

(Piero Calamandrei)